

dall'iter giudiziario conseguente allo scioglimento, a carico dell'amministrazione comunale colpita dal provvedimento non sembrerebbero essere emersi elementi di chiara « mafiosità » né altri che proverebbero un grave inquinamento mafioso (le irregolarità commesse sono di natura amministrativa);

nessun consigliere comunale ha ricevuto avvisi di garanzia per fatti di mafia né a nessuno di essi è stato contestato alcun reato di ordine mafioso;

negli atti amministrativi in corso allo scioglimento, i commissari prefettizi (nominati nel decreto) non sembrano aver riscontrato alcuna irregolarità tant'è che approvano senza riserve il bilancio dell'esercizio in corso alla data di scioglimento e non revocano alcuna autorizzazione amministrativa in itinere;

non ultimo, Bardonecchia, in quegli anni, essendo località di frontiera contava su di un concentramento di forze dell'ordine di entità tale da non consentire nemmeno di potere immaginare un fenomeno mafioso di così vaste proporzioni come quello indicato nella relazione (si contava infatti su un Commissariato di Polizia, una Stazione di Carabinieri ed una Tenenza della Guardia di Finanza per un totale di circa 300 uomini permanentemente residenti in un paese di circa 2800 abitanti con un rapporto record di 1 agente ogni 10 abitanti!);

è importante distinguere i due aspetti fondamentali della vicenda e cioè:

il primo, relativo alla effettività o meno dell'inquinamento mafioso della vita sociale ed amministrativa della comunità, così come è stato rappresentato nella relazione che ha motivato il decreto (commistione e totale asservimento alla criminalità organizzata);

il secondo, relativo alla presenza e sussistenza di elementi mafiosi nella comunità stessa;

mentre sul secondo aspetto non si ha nulla da eccepire (il confino per legge a

Bardonecchia di elementi mafiosi è un fatto noto a tutti), sul primo aspetto, invece, vi potrebbero essere forti perplessità;

l'accertata presenza in un comune di un elemento mafioso è altra cosa dallo stabilire il totale asservimento dell'amministrazione comunale ed il pieno condizionamento di tutta la vita pubblica al soggetto indicato;

tutto quanto sopra rilevato potrebbe far pensare ad un provvedimento forse eccessivamente duro in relazione alla reale gravità del fenomeno ed alla reale situazione della vita pubblica e sociale di Bardonecchia in quegli anni —;

se non intendano promuovere iniziative tese a valutare la revisione del caso di Bardonecchia, al fine di procedere, qualora ne esistessero i presupposti oggettivi e soggettivi ad una « riabilitazione » di immagine e dignità della località in questione.
(5-07278)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

TATARELLA, AMORUSO, GISSI, MARENCO e POLIZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

fin dal mese di agosto nel porto di Bari giacevano abbandonati 914 *containers* carichi di viveri e medicinali deteriorati dalla calura e dal tempo e sul caso erano state presentate diverse interrogazioni parlamentari;

come risulta dalle indagini della procura di Bari nei mesi di giugno e luglio Rhami Isufi (« imprenditore albanese » nei cui confronti è stato spiccato un ordine di arresto) e Luciano Tenaglia (responsabile del Campo delle regioni della Missione Arcobaleno) si sarebbero appropriati, l'Isufi personalmente, di varie centinaia di quintali di pasta e di prodotti alimentari;

il 9 luglio il Tenaglia diede l'ordine di consegnare al boss albanese ben 6 *containers* contenenti tende da campo;

il 10 luglio il campo profughi di Valona, « Campo delle regioni » era stato saccheggiato senza che nessuno intervenisse;

Isufi girava abitualmente nel campo con una radio portatile fornitagli dai funzionari italiani ed i suoi due camion - di cui si conoscono descrizione e caratteristiche - entravano e uscivano indisturbati dal campo caricando pasta, acqua minerale e addirittura bagni e docce pubbliche;

secondo alcuni volontari interrogati dalla magistratura risulta che Tenaglia e Alessandro Mobono (vice-presidente del campo) fossero in rapporti di grande cordialità col boss albanese;

come risulta dalle indagini una volontaria del campo avrebbe consegnato a Isufi, su ordine del funzionario italiano, 57 « colli » di pasta Barilla prelevata dai *containers* del campo e portata direttamente a casa di Isufi, nella quale erano nascoste casse di acqua minerale provenienti dalle scorte del campo;

come risulta da fonti giornalistiche, merci della missione italiana finivano regolarmente sui banchi del mercato di Valona -;

quale sia stato il ruolo e l'incarico che Rhami Isufi aveva ricevuto dalle autorità italiane;

se siano mai state organizzate accurate ispezioni al Campo delle regioni e con quali modalità;

quale forma di controllo venisse effettuata sulle spese della missione italiana;

come fatti tanto gravi possano essere stati ignorati per mesi dal Sottosegretario all'interno Franco Barberi, che ha la delega alla Protezione civile, e dal Presidente del Consiglio;

perché il Sottosegretario Barberi non ritenga di rassegnare le dimissioni, prima di passare ad un nuovo incarico, se l'ap-

parato di controllo predisposto non ha mai rivelato simili fatti prima dell'inchiesta della magistratura;

se il nuovo incarico di direttore dell'Agazia per la protezione civile sia un modo per allontanare il Sottosegretario Barberi dall'incarico ricoperto mascherandone il fallimento. (4-28090)

PROCACCI. - *Al Ministro della sanità.*
- Per sapere - premesso che:

con nota prot. 600/3SA.21/7/7640 trasmessa il 17 dicembre 1999 dal Dipartimento degli alimenti e nutrizione e per la sanità pubblica veterinaria, Ufficio III, del ministro interrogato, è stata impartita una direttiva agli uffici veterinari periferici ed alle regioni in riferimento, fra l'altro, ai trasporti di equini provenienti da paesi terzi con un viaggio superiore alle ventiquattro ore, con la quale si obbliga a trattenere i carichi presso le stalle dei posti d'ispezione frontaliera (Pif), per un uguale periodo, al fine di consentire agli animali il recupero di condizioni idonee alla prosecuzione del viaggio verso la destinazione finale;

il regolamento CE n. 1255/97 ha fissato i criteri comunitari per i punti sosta e per il loro riconoscimento;

punti sosta riconosciuti in prossimità dei posti d'ispezione frontaliera si trovano al valico di Ferneti-Prosecco (Trieste) e non a Gorizia, laddove vi è un grande passaggio dei 130.000 cavalli importati annualmente per la macellazione in Italia (dati Istat) -;

se sia stata quindi concessa per Gorizia una deroga alla normativa sui punti sosta;

se non ritenga di estendere la nota, inviata a proposito dei cavalli, anche alle altre specie di animali importati da paesi terzi in riferimento all'obbligo di sosta, anche a fronte della posizione espressa, dallo stesso dipartimento citato in premessa, in risposta ad un'ispezione veterinaria comunitaria del luglio 1999;

quali azioni il ministero abbia intrapreso o intenda intraprendere a fronte del numero esiguo di punti sosta attualmente autorizzati. (4-28091)

PROCACCI. - *Ai Ministri della sanità e per le politiche agricole e forestali.* - Per sapere - premesso che:

è in corso un'epidemia di influenza aviaria in alcune regioni italiane che ha causato la morte o l'uccisione di sei milioni di volatili -:

quanti siano i volatili morti perché colpiti direttamente dall'influenza;

quali metodi di uccisione siano stati utilizzati per i volatili che non sono morti direttamente a causa dell'epidemia, da chi siano stati svolti, da chi siano stati autorizzati, su quanti animali, in quali strutture;

se siano state rispettate e come le disposizioni del decreto legislativo 1° settembre 1998 n.333;

quale destinazione finale sia stata decisa per le carcasse degli animali uccisi a causa di questa epidemia. (4-28092)

SCALTRITTI. - *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* - Per sapere - premesso che:

L'Osservatorio per le malattie delle piante, oggi chiamato Servizio fitosanitario regionale di San Benedetto del Tronto è stato istituito dal ministero dell'agricoltura nel settembre 1974, e da tale data la sua attività si è espletata nelle province di Macerata ed Ascoli Piceno, così come disposto dalla direzione della sede di Pescara che ne aveva competenza fino al 31 dicembre 1993, data della risoluzione della speciale convenzione nel settore tra le regioni Marche ed Abruzzo;

da allora, ed attualmente, l'ente di San Benedetto del Tronto continua a svolgere i compiti istituzionali di competenza

delle due suddette province, perché non sono mai state emanate disposizioni nuove e diverse;

recentemente, però, l'Assam - Agenzia servizi settore agroalimentare delle Marche - vorrebbe trasferire gli uffici del s.f.r., da San Benedetto del Tronto ad Ascoli, presso il Centro agrometeorologico piceno, ma un simile provvedimento non trova il gradimento delle oltre 400 aziende vivaistiche sul territorio, prime fruitrici del servizio;

tra i compiti di primaria importanza del Servizio fitosanitario regionale di San Benedetto del Tronto figurano i controlli fitopatologici alla esportazione-importazione dei prodotti vegetali, con oltre 400 certificati rilasciati nel corso dello scorso anno 1999, la maggior parte presso lo scalo di Porto d'Ascoli e di San Benedetto del Tronto;

tra gli altri compiti di pertinenza ed estrema rilevanza del s.f.r. vi sono i controlli e la vigilanza sui vivai e il commercio di piante, parti di piante e semi, la lotta ai parassiti da quarantena, i sopralluoghi al verde pubblico, le commissioni di cui all'articolo del decreto del Presidente della Repubblica 1255 del 3 agosto 1968, l'assistenza fitopatologica ai vivai, alle aziende floricolturistiche in genere, eccetera;

dall'entrata in vigore delle norme comunitarie - con l'eliminazione delle barriere doganali - il s.f.r. ha vidimato ai vivaisti della zona più di 400 registri di carico e scarico dei prodotti vegetali, soggetti a passaporto verde delle piante;

quanto sopra per significare che i compiti istituzionali affidati al s.f.r. di San Benedetto del Tronto sono molteplici e importanti e sono sempre stati svolti con grande professionalità e competenza, prevalentemente nell'agro sanbenedettese e lungo la fascia costiera e le insenature vallive della provincia di Ascoli Piceno, particolarmente nella zona di Grottammare e nei comuni limitrofi, mentre invece l'attività vivaistica di Ascoli Piceno, con i comuni ad essa più vicini, non raggiunge

nemmeno il dieci per cento delle autorizzazioni totali dei vivai esistenti in tutta la provincia;

al trasferimento degli uffici del s.f.r. sono contrari, oltre alle imprese del settore, numerosi enti e istituzioni della zona di San Benedetto del Tronto, dove avvengono il novantatré per cento dei controlli e certificazione fitosanitaria, mentre il polo vivaistico di maggiore consistenza si riscontra nel territorio di Grottammare, San Benedetto del Tronto, Ripatransone e Massignano, comuni limitrofi della fascia costiera;

la città di San Benedetto del Tronto è dotata di un casello autostradale e, tra le sue strutture, annovera due mercati settimanali, una Sala borsa merci un centro agroalimentare, un porto suscettibile di potenziamento, un ufficio doganale, una asl con relative strutture, ed è un grosso centro di confluenza per l'utenza e l'attività ortoflorovivaistica;

il provvedimento voluto dall'Assam e dall'Assessorato all'agricoltura della regione Marche verosimilmente danneggerà enormemente gli operatori agricoli, e in particolare gli esportatori e i vivaisti -:

se sia al corrente il Ministro interrogato della situazione sopra descritta e se non ritenga opportuno intervenire nel merito, disponendo che il s.f.r. di San Benedetto del Tronto, per le sue peculiarità operative, debba restare dov'è, ovvero dove meglio svolge i compiti istituzionali a lui delegati, al servizio delle imprese della zona;

quali eventuali ulteriori interventi intenda assumere in relazione alla problematica descritta. (4-28093)

FRATTINI. - *Ai Ministri dell'industria del commercio e dell'artigianato e del tesoro del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

l'Enel sta acquistando le attività italiane del gruppo Camuzzi, secondo distri-

butore di gas in Italia, dopo Italgas, ad un prezzo che ambienti economici fanno ascendere a miliardi 1.400;

tale cifra è superiore di circa il 40 per cento a quella offerta dal Gaz de France, uno dei maggiori distributori di gas del mondo;

tale eccezionale divario sembrerebbe dovuto alla possibilità di utilizzare gas nigeriano liquefatto per l'acquisto del quale l'Enel avrebbe stipulato un contratto condizionato al divieto di vendita del prodotto sul mercato ed all'utilizzo esclusivo da parte della società italiana per le sue esigenze energetiche;

le tariffe energetiche italiane sono molto elevate mentre le quotazioni azionarie dell'Enel sono estremamente insoddisfacenti per gli azionisti;

semberebbe prevalere una politica espansionistica e di potere dell'attuale *management* della società -:

se siano stati informati e se risponda a verità quanto sopra evidenziato;

se la quotazione delle azioni Enel in fase di sottoscrizione sia stata tenuta artificialmente elevata proprio per la necessità di preconstituire una notevole liquidità di cassa;

se vi sia la disponibilità di elaborare in tale settore una politica di garanzia per gli operatori, gli investitori ed i consumatori, in concomitanza con l'emanazione delle norme sulla concorrenza nel mercato del gas. (4-28094)

GARDIOL. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il 6 agosto 1999, il Consigliere regionale del Piemonte, Pasquale Cavaliere, è stato rinvenuto morto a Cordoba (Repubblica federale di Argentina) in circostanze ancora da chiarire;

gli accertamenti condotti dalle autorità argentine hanno concluso per il suicidio, ed in questo senso si era espresso il

giudice istruttore dottor Ugarte di Cordoba in un colloquio con l'interrogante e un familiare di Cavaliere, illustrando tra l'altro l'esito dell'autopsia;

la salma per consentire il trasporto a Ciriè, è stata successivamente immersa in formalina;

per iniziativa della famiglia di Cavaliere, il procuratore della Repubblica di Torino, dottor Gabriella Viglione ha disposto l'effettuazione di una seconda autopsia per accertare le cause della morte; autopsia che veniva realizzata il 20 agosto dal dottor Luciano Varetto;

successivamente il dottor Varetto ha confrontato i referti dell'autopsia condotta a Cordoba con quella da lui stesso effettuata ed ha concluso « il verbale dell'autopsia è sconcertante: risulta in più parti assolutamente falso ». Risulterebbero infatti descritte pratiche autoptiche mai eseguite;

è necessario perciò accertare in modo autonomo le ragioni delle discrepanze tra le due autopsie e anche le cause della morte -;

se vi siano iniziative in corso per acquisire copia di tutti gli atti istruttori condotti dalla autorità giudiziaria argentina e trasmetterli alla Procura della Repubblica di Torino, al fine di consentire la conclusione delle indagini preliminari condotte dalla dottoressa Gabriella Viglione. (4-28095)

STRAMBI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

a tutt'oggi la trasformazione dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza farmacisti (Enpaf), inserito nel decreto legislativo n. 509 del 1994 - riguardante la trasformazione in persone giuridiche private di enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza - non è avvenuta;

è previsto a favore dell'Enpaf un contributo dello 0,15 per cento, riconosciuto

come « ausilio pubblico » dai Ministeri vigilanti (il ministero del lavoro e della previdenza sociale e quello del tesoro, del bilancio e della programmazione economica), istituito dall'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 94/1989 e riconfermato dall'articolo 17 comma 4 del decreto del Presidente della Repubblica 371/1998;

per carenza di disponibilità finanziarie non è mai stato applicato l'articolo 7 della legge n. 544 del 1988 che prevede l'adeguamento ai minimi Inps dei trattamenti di pensione erogati ai liberi professionisti;

l'Enpaf a tutt'oggi, sempre per carenza di disponibilità finanziarie, non ha mai provveduto ad adeguare le pensioni degli iscritti al minimo Inps e che sino al 1999 non ha, altresì, applicato le maggiorazioni dovute a titolo di caro vita;

è tutto da verificare l'accantonamento necessario alla costituzione della riserva legale per la garanzia della continuità delle prestazioni, come richiesto dall'articolo 1 comma 4 punto C del decreto legislativo n. 509 del 1994 che prevede l'adeguamento delle risorse tecniche mediante l'accantonamento pari ad una annualità delle prestazioni pensionistiche erogate per ogni biennio;

in caso di trasformazione dell'Enpaf in persona giuridica di diritto privato non si darebbe più corso alla dismissione del patrimonio immobiliare che garantirebbe allo Stato non meno di 500 miliardi di lire;

l'articolo 57 della legge n. 144 del 1999 - Collegato ordinamentale alla finanziaria del 1999 in materia di occupazione e previdenza - prevede all'articolo 1 comma b, anche per gli Enti di previdenza dei professionisti, la possibilità di trasformarsi in associazioni o in persona giuridica di diritto privato;

se non ritenga opportuno fornire notizie più precise sul decreto di trasformazione del suddetto Ente, ferme restando le cause ostative citate nelle premesse sul contributo dello 0,15 per cento e sulle

cause della carenza di disponibilità finanziarie, dichiarata dallo stesso Ente, in materia di adeguamento delle pensioni ai minimi Inps. (4-28096)

NAPOLI. — *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi tempi gravi episodi intimidatori si sono verificati nei confronti di istituti scolastici della zona ionica in provincia di Reggio Calabria;

il 27 gennaio 2000 presso l'Istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato di Siderno (Reggio Calabria), ad opera di un ignoto malvivente, sono stati esplosi colpi di pistola all'indirizzo di una vettura di proprietà di un collaboratore scolastico, parcheggiata all'interno del cortile della scuola;

i colpi di pistola hanno foracchiato le portiere e frantumato i due vetri anteriori della macchina;

uno dei colpi, ha anche frantumato un vetro di un ufficio della scuola, nel cui interno c'erano alcune collaboratrici amministrative;

l'episodio appare estremamente grave anche per i risvolti che lo stesso avrebbe potuto avere, considerato che all'interno dell'istituto vi erano ancora tutti gli studenti che attendevano il termine delle lezioni scolastiche;

sempre nello stesso istituto, come già denunciato dall'interrogante con precedenti atti ispettivi, si erano registrati altri episodi: foracchiate, sempre a colpi di pistola le saracinesche dell'istituto, danneggiate le saracinesche d'ingresso della succursale di via Zara;

lo stesso capo d'istituto, alcuni mesi fa, è stato aggredito da un genitore di uno studente sospeso dalle lezioni;

l'ultimo episodio, compresi i precedenti, appaiono di estrema gravità anche perché rivolti nei confronti di una istituzione scolastica —:

se non ritengano necessario ed urgente espletare tutti gli interventi perché vengano assicurati alla giustizia i responsabili dei gravi atti intimidatori;

se non ritengano attuare urgentemente opportuni interventi al fine di garantire la tutela degli studenti e di tutto il personale dell'istituzione scolastica di Siderno. (4-28097)

POLIZZI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il reparto Lavorazioni omogeneizzato di Bari è un opificio, che secondo il *Master plan* dell'Eti, è destinato alla chiusura nel prossimo anno;

dal 3 dicembre 1999 l'opificio è fermo per mancanza di programmazione produttiva;

i lavoratori da tale data sono inattivi;

tale situazione, oltre a gravare sul bilancio dell'Eti che è un Ente dello Stato, può generare problemi alla sicurezza del personale dell'opificio obbligato a non fare nulla —:

quali provvedimenti intenda prendere per tutelare i lavoratori dell'Eti di Bari, dal momento che, sebbene il presidente dell'Eti dottor Basile, nella seduta del 12 ottobre 1999 alla VI Commissione Finanze della Camera dei deputati, citando il decreto legislativo n. 283 del 1998, si sia dichiarato garantista sulla salvaguardia occupazionale degli esuberanti, gli incontri tra le organizzazioni sindacali ed Eti non hanno sortito un positivo effetto. (4-28098)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il *Corriere della Sera* del 29 dicembre 1999 riporta nella rubrica « La stanza di Montanelli » la seguente nota di un lettore: « È possibile che la Rai consenta alle annunciatrici di tempestarci di richiami teologici come "felice resurrezione del Signo-

re", "felice Natale di Cristo", "felice Epifania del Signore" e così via? Chi scrive è cattolico, ma a questo punto debbo riconoscere che anche i musulmani o gli ebrei potrebbero richiedere che gli annunci della Rai indichino "buon capodanno ebraico" o "felice ramadan". Penso che sarebbe indice di rispetto per la nostra società multietnica evitare appelli confessionali da parte di un'azienda pubblica.»;

oltre alla necessità di un equo e omogeneo riconoscimento delle diverse confessioni religiose, peraltro sancito anche dalle norme che accompagnano il nuovo concordato con la Santa Sede, lo Stato ha il compito di considerare anche coloro i quali non ritengono di identificarsi con alcuna confessione, come ad esempio i moltissimi non credenti;

giustamente la Rai riserva ampi spazi di approfondimento religioso sia per i cattolici, che per altre religioni quali ad esempio quella ebraica, oltre a trasmettere in diretta le principali manifestazioni religiose sia a diffusione nazionale che in mondovisione;

il fenomeno denunciato dal *Corriere della Sera* appare in verità circoscritto alle annunciatrici, mentre non viene segnalato per i dipendenti delle varie testate giornalistiche che attengono invece ad una essenziale e scrupolosa attività informativa -;

se le norme concordatarie approvate a suo tempo dal Governo e dal Parlamento italiano prevedano che oltre agli spazi televisivi specifici per la riflessione religiosa vi sia la possibilità di personali esternazioni da parte dei volti preposti a funzioni informative e istituzionali;

in caso negativo se si intendano varare delle norme, ad esempio al pari di quelle sulla cosiddetta « par condicio » delle forze politiche, affinché il servizio pubblico eviti di diffondere estemporanee manifestazioni di fede che vanno molto oltre le consuete frasi augurali e che possono risultare invadenti non solo alle differenti religioni o ai non credenti ma per-

sino, come si legge sul *Corriere della Sera*, agli stessi cattolici. (4-28099)

VALPIANA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'educandato « Agli Angeli » di Verona, fondato da Napoleone, è un complesso convittuale-scolastico, comprendente convitto femminile, scuola elementare, scuola media, liceo tradizionale e liceo classico europeo (tutte con frequenza aperta a femmine e maschi) che convivono nell'ampio complesso edilizio demaniale (in parte monumento nazionale) e che annoverano nel corrente anno scolastico 1999/2000 i seguenti frequentanti:

Convittrici n. 38; Alunni scuola elementare n. 137; Alunni scuola media n. 166; Alunni liceo classico tradizionale n. 142; Alunni liceo classico europeo n. 172 (istituito dal ministero della pubblica istruzione nel 1994, seguito e assistito direttamente da ispettori ministeriali);

gli alunni attualmente frequentanti (la generalità dei quali fruisce di pranzi preparati in modernissime cucine e serviti in un'ampia sala, in tre turni successivi, a seconda del livello di scolarità) sono dunque complessivamente 617;

gli educandati statali, a differenza dei convitti, sono dotati di speciali organici nazionali le cui dimensioni dal 1957 (legge 1036 del 10 ottobre 1957) non sono mai state aggiornate in base alle effettive esigenze;

per l'educandato statale « Agli Angeli » di Verona la situazione si è aggravata in modo consistente con l'attivazione della sperimentazione ministeriale del liceo classico europeo che prevede l'impiego di un numero notevole di docenti;

si è giunti così all'abnorme situazione nel liceo classico annesso di un organico di fatto costituito da 40 docenti, di cui solo 7 nei ruoli nazionali degli educandati e quindi nell'organico di diritto;

questo stato di fatto è penalizzante per i seguenti motivi:

a) i docenti nominati dal provveditorato su posti vacanti non sono pagati durante i mesi estivi ed è quindi nel loro interesse trasferirsi quanto prima in altre scuole su cattedre a pagamento estivo;

b) ulteriore penalizzazione è sovrappiù con i criteri per l'assegnazione dei fondi di istituto, prevista dal contratto integrativo del 3 agosto 1999 articolo 28 che stabilisce che gli stanziamenti ministeriali per la materia in argomento siano assegnati in rapporto ai docenti facenti parte dell'organico di diritto dell'anno in considerazione. Questo impedirà di finanziare le attività previste dal Piano dell'offerta formativa (Pof);

la direzione dell'educando è precaria dal 1962, anno dell'ultimo concorso, e viene affidata di anno in anno alla preside incaricata del liceo classico, a cui si aggiunge, a titolo del tutto gratuito, l'incarico di preside della scuola media e di direttrice didattica della scuola elementare;

la mancanza di stabilità nella direzione ha condotto in passato ad una discontinuità nella gestione dell'istituzione;

dal 1994, anno in cui l'educando ha raggiunto l'apice di una profonda crisi, l'incarico di presidenza e di direzione è stato assegnato alla professoressa Augusta Marchesini che ha impresso una radicale svolta a tutte le scuole annesse e al collegio, tanto che il numero degli alunni semiconvittori è passato da 203 agli attuali 560;

tale aumento è stato anche la conseguenza dell'attivazione e del successo del progetto ministeriale del liceo classico europeo, successo confermato anche dalle ripetute ispezioni ministeriali, che hanno rilevato i livelli di eccellenza raggiunti (confrontare relazioni degli ispettori Perno, Claravino, Lo Schiavo);

nel liceo europeo e nella scuola Media, a partire dallo scorso anno scolastico,

si sono dovute limitare le iscrizioni, indirizzando altrove l'utenza, per mancanza di spazi;

a partire dall'anno scolastico 2000/2001, secondo la normativa vigente, è previsto che la direzione dell'educando sia assunta da un preside di ruolo perdente posto, senza alcuna esperienza di convitti, o venga accorpata ad altri istituti, senza considerare la peculiarità e la complessità dell'istituzione e con il pericolo di vanificare gli ottimi risultati finora raggiunti -:

quali siano i progetti ministeriali nei confronti di un'istituzione quale gli educandi statali che hanno anche oggi un ruolo educativo-assistenziale estremamente importante quali « comunità educanti »;

se intenda rimediare alle omissioni lamentate adeguando gli organici di diritto dei docenti alle iscrizioni effettuate entro il 25 gennaio, come per tutte le scuole, anche dei convitti nazionali, e sanando la situazione della direzione con incarico a tempo indeterminato da conferire all'attuale direttrice, che da cinque anni ha ottenuto la qualifica di « ottimo » dal provveditore agli studi. (4-28100)

FERRARI, RUGGERI e DOMENICO IZZO. - *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* - Per sapere - premesso che:

L'Aima sta inviando in questi giorni ai produttori di latte le comunicazioni previste dalla legge 27 aprile 1999 n. 118, riportanti le produzioni individuali per le campagne 1997-1998 e 1998-1999, nonché le quote per le campagne 1997-1998, 1998-99 e 1999-2000;

i dati accettati dai produttori o rivisti dalle regioni a seguito di istanza di riesame saranno la base per le compensazioni nazionali per le campagne 1997-1998 e 1998-1999;

la legge 27 aprile 1999 n. 118 fissa il termine per le comunicazioni individuali ai produttori a maggio 1999 e le compensazioni nazionali da effettuarsi entro il 30

settembre 1999 (campagna 1997-1998) ed il 31 dicembre 1999 (campagna 1998-1999);

l'analisi delle prime comunicazioni ricevute dai produttori evidenzia la presenza di innumerevoli errori ed anomalie in merito all'acquisizione dei dati da parte dell'amministrazione pubblica, da semplici errori anagrafici fino a ben più sostanziali errori di attribuzione quota e produzione accertata -:

quali iniziative intenda assumere il Governo perché non abbiano a ripetersi gli errori nelle comunicazioni individuali (in molti casi già oggetto di ricorso e di correzione nell'estate 1998) e perché gli stessi possono trovare celere e definitiva soluzione ed avviare la fase di compensazione nazionale;

quali iniziative urgenti intenda assumere il Governo, visti i ritardi di Aima in merito alle compensazioni nazionali, per ripristinare liquidità per le aziende agricole che oggi sono tra l'incudine (primo acquirente che trattiene il superprelievo) ed il martello (banche che richiedono garanzie fidejussorie);

quali altre iniziative intenda attuare il Governo per avviare la fase di redistribuzione delle quote disponibili nella riserva nazionale visto l'approssimarsi dell'inizio dell'ennesima campagna di produzione (1° aprile 2000). (4-28101)

TURRONI. - *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

grande preoccupazione e interesse hanno suscitato nell'opinione pubblica le notizie provenienti dagli Stati Uniti sull'inquinamento del 20 per cento almeno delle falde acquifere di quel paese, provocato, come avrebbero dimostrato mesi di ricerche, dal Mbte, additivo chimico adoperato nella benzina verde per renderla compatibile con i motori delle auto:

tale additivo è conosciuto da anni per la sua pericolosità, tanto che da sempre i verdi e gli ambientalisti contestano che sia

definita verde la benzina che lo contiene, le notizie provenienti dagli USA confermano piuttosto quanto sia urgente sperimentare nuovi additivi e quanto, purtroppo, resta ancora da fare per migliorare la qualità dei carburanti;

nella regione Emilia Romagna, l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente ha effettuato un'accurata campagna di rilevamento, analizzando campioni provenienti dalle principali falde della regione, che ha dato, fortunatamente, esito negativo;

i tecnici Arpa dell'Emilia Romagna però, nonostante i risultati incoraggianti delle analisi compiute, non escludono che l'assenza di tracce di Mbte nei campioni d'acqua esaminati possa dipendere da una bassa vulnerabilità dei terreni oppure dal fatto che l'inquinamento non abbia ancora raggiunto le falde profonde e non dal fatto che l'inquinamento non si sia effettivamente verificato -:

se non ritengano doveroso estendere a tutte le regioni le verifiche ed i controlli effettuati dalla regione Emilia Romagna;

in particolare se non reputi il Ministro dell'ambiente opportuno incaricare l'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente, direttamente o attraverso le agenzie regionali ove esistenti, di procedere in tal senso. (4-28102)

de GHISLANZONI CARDOLI. - *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* - Per sapere - premesso che:

nel corso del mese di settembre 1995, in applicazione della normativa nazionale allora vigente (legge n. 468 del 1992) e della regolamentazione comunitaria di riferimento, l'AIMA effettuò e comunicò ai produttori interessati l'ammontare del prelievo supplementare da essi dovuto in presenza di un accertato superamento, in funzione della documentazione all'epoca disponibile, dei rispettivi limiti produttivi;

alcuni acquirenti, nella loro qualità di sostituti di imposta, diedero corso nei

tempi previsti ed in nome e per conto dei produttori interessati ai pagamenti richiesti;

il Ministero delle Politiche Agricole, a seguito delle proteste avanzate dai produttori che lamentavano la presenza di errori nei conteggi effettuati dall'AIMA, dispose la sospensione dell'efficacia delle comunicazioni, quindi anche dei termini di pagamento dei prelievi con le stesse determinati e comunicati, in attesa che l'Azienda di Stato procedesse, anche in contraddittorio con i produttori interessati, alla correzione degli errori e quindi ad un nuovo calcolo della produzione commercializzata in modo da effettuare aggiornate operazioni di compensazione;

successive disposizioni normative prima ridussero percentualmente e poi sospesero il pagamento del prelievo in attesa del definitivo accertamento dell'andamento produttivo dei quantitativi di latte attribuiti e dei quantitativi di latte commercializzati dalle singole aziende,

in più occasioni, da ultimo con la legge n. 118 del 1999, è stato riconosciuto ai produttori interessati dai versamenti a titolo di prelievo supplementare, effettuati in loro nome dagli acquirenti, il diritto a vedersi restituite, comprensive degli interessi nel frattempo maturati, le somme risultate, a seguito delle definitive operazioni di compensazione, versate in eccesso;

gli interessati, direttamente o per il tramite delle proprie organizzazioni sindacali hanno più volte sollecitato l'Amministrazione, senza ottenere alcuna risposta, per ottenere notizie in merito ai tempi ed ai modi che la stessa, in applicazione di precise disposizioni di legge, avrebbe seguito per soddisfare i legittimi diritti -:

quali siano le iniziative che il Ministro delle politiche agricole e forestali intende assumere per indurre l'AIMA a soddisfare nel più breve tempo possibile ed in applicazione della vigente legislazione le legittime aspettative dei produttori.

(4-28103)

TRINGALI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

al signor Gresti Sebastiano nato in Acireale il 5 marzo 1923, cessato dal servizio a decorrere dal 31 dicembre 1973, venne conferita la pensione privilegiata di VII categoria dal 31 dicembre 1977 a vita, iscrizione n. 03594013;

con decreto del 13 marzo 1997, a norma del comma 2° dell'articolo 3 della legge 27 febbraio 1991 n. 59, è stata disposta la riliquidazione di detta pensione -:

quali siano i motivi per cui, effettuata la riliquidazione della pensione, non sono stati liquidati gli arretrati dovuti a decorrere dal 1° luglio 1990 e la pensione non ha subito alcun aumento rispetto a quanto il Gresti percepiva anteriormente alla riliquidazione stessa. (4-28104)

GRAMAZIO. — *Ai Ministri delle comunicazioni e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

un tema di scottante attualità, avvertito dalla L.a.u.t. (libera associazione utenti delle telecomunicazioni), sempre attenta e vigile su ogni problema riguardante il mondo delle comunicazioni nel vasto campo delle problematiche derivanti dalle innovazioni tecnologiche, è rappresentato dalle crescenti esigenze dettate dalla necessità di installazioni di nuovi impianti ricetrasmittenti da parte dei gestori del servizio di telefonia cellulare su tutto il territorio nazionale;

dopo la preventiva autorizzazione rilasciata dal competente ufficio del comune territorialmente interessato, l'Ente gestore del servizio di telefonia cellulare necessita di apposita concessione all'installazione delle antenne da parte del proprietario dell'immobile interessato sia esso ente pubblico o soggetto privato;

fermo restando il principio, quasi mai rispettato o comunque non considerato in fase di autorizzazione, riguardante il per-

messo di installazione delle stazioni radio base esclusivamente su edifici a destinazione residenziale per i quali risulti dagli atti catastali la dovuta variazione catastale ad uso industriale vanno individuati i canali di elargizione dei compensi concessi dagli enti gestori del servizio di telefonia cellulare (TIM, Omnitel, Wind e Blu) nel rispetto dei criteri giuridici necessari alla stipula dei contratti di concessione e dei principi contabili e fiscali in ordine alle somme corrisposte ad enti pubblici e soggetti privati -:

se esistano e risultino esplicitamente documentate fiscalmente agli atti dei singoli gestori dei servizi di telefonia mobile, le condizioni giuridiche per consentire la stipula dei contratti di concessione con la controparte proprietaria dell'edificio a mezzo di somme di denaro extra-contrattuali destinate a favorire le trattative con gli amministratori dei condomini interessati al montaggio delle stazioni radio base;

se le erogazioni dei corrispettivi fondi « extra » per i singoli contratti di concessione del lastrico solare o del tetto risultino perfezionate con l'eventuale assoggettamento a ritenuta fiscale ed alla conseguente fatturazione o ricevuta rilasciata dalla controparte in linea con le disposizioni di carattere fiscale vigenti;

se esistano altresì altre elargizioni offerte dai gestori di telefonia cellulare agli amministratori di condominio interessati o a commercianti, farmacie, bar ed altri per le autorizzazioni di utilizzo dei locali per l'installazione delle stazioni radio base a livello strada e se in tali casi risultino prodotte le dovute fatturazioni o ricevute per i compensi percepiti;

se esistano a tale proposito, iniziative atte a individuare i soggetti tenuti a denunciare i proventi derivanti dalle sottoscrizioni dei contratti di concessione alla stregua di quanto disposto in ordine alle fatturazioni ricevute per anno finanziario (modello. 770 W);

se non si ritenga indispensabile sottoporre tutte le somme erogate nel campo

trattato a specifica tassazione al fine di evitare da una parte le uscite incontrollate di capitale e dall'altra illeciti arricchimenti dei singoli beneficiari in contrasto con le norme dettate per assicurare alla nazione il principio più volte invocato della « parità tributaria » di tutti i cittadini nei confronti dello Stato;

quali iniziative intenda intraprendere il Ministro delle finanze, edotto di questo grave problema e con quali strumenti intenda fare chiarezza sulla eventuale somministrazione di somme che realmente possono sfuggire al controllo degli organi preposti;

se, vista la gravità del problema non ritengano ormai indispensabile dar luogo ad una speciale commissione d'inchiesta capace di affrontare e risolvere un problema di « corruzione tecnologica » di interesse nazionale, valutando le esperienze sul territorio ed il grande patrimonio di professionalità acquisita anche in materia fiscale dalla associazione L.a.u.t.;

se non ritenga opportuno regolamentare un settore in così grande crescita come quello delle telecomunicazioni con quelle direttive costruttive inserite nelle proposte di legge quadro elaborate dalla L.a.u.t. e presentate alla Camera dei Deputati, al Senato della Repubblica e al Parlamento Europeo per favorire lo sviluppo ordinato e civile di un settore di grande rilevanza economica e sociale come quello delle comunicazioni. (4-28105)

FRATTINI. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

l'Enel sta effettuando la vendita di tre società di produzione di energia elettrica, con una potenza complessiva di 15.000 MW, senza la ufficiale emanazione delle procedure elaborate dal ministero del tesoro;

la procedura di vendita è effettuata con l'immissione nel mercato delle azioni

della società Eurogen, il cui controllo sembrerebbe dover essere assicurato ad un nocciolo duro facente capo al gruppo Merloni: con la cessione a trattativa privata della società Elettrogen al gruppo Edison; con la cessione a trattativa privata della società Interpower ad una cordata guidata dal gruppo Falk-Sondel;

le operazioni suddette sono particolarmente importanti a livello internazionale e senza una selezione di mercato potrebbero dare esiti inferiori a quelli potenzialmente realizzabili, potendo avere comunque una notevole influenza sulle quotazioni di borsa del pacchetto azionario Enel;

i possibili contraccolpi non positivi potrebbero sommarsi alla politica di acquisto di società distributrici di gas;

questa politica risulta asfittica, potenziando solo il gruppo dirigente dell'Enel e non privilegiando gli azionisti -;

quali siano l'orientamento, le direttive e le decisioni dei Ministri dell'industria e del tesoro in merito a questo aspetto e come siano stati individuati i potenziali clienti. (4-28106)

MUZIO, MAURA COSSUTTA, MARCO RIZZO e ORTOLANO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il signor Mario Suman, residente a Vercelli, proprietario di un'autovettura Polo-Wolkswagen, è invalido civile;

in data 20 gennaio 2000 il veicolo alla cui guida era la moglie del Suman veniva fermato da agenti di polizia municipale di Vercelli i quali constatavano che la patente di guida era scaduta il 2 dicembre 1999 e conseguentemente ponevano a fermo amministrativo il veicolo;

il decreto legislativo n. 507 del 30 dicembre 1999 sulla depenalizzazione dei reati minori, comma 4, prevede l'immediata restituzione al proprietario qualora l'autore della violazione sia persona diversa dallo stesso;

è urgente intervenire al fine di consentire al proprietario dell'autovettura di rientrarne nel legittimo possesso anche al fine di non compromettere ulteriormente le già precarie condizioni economiche della famiglia e consentire allo stesso di poter accedere alle strutture sanitarie, frequentemente utilizzate -;

se non ritenga coerente con la normativa vigente, in particolare a tutela degli invalidi civili, il fermo amministrativo disposto dalla polizia di Vercelli, tenuto conto, peraltro, delle condizioni disagiate in cui versa l'interessato. (4-28107)

ANGHINONI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

la legge n. 449 del 27 dicembre 1997, all'articolo 2 attribuisce ai comuni il diritto di richiedere in proprietà ed a titolo gratuito, gli alloggi di proprietà dello Stato con le relative pertinenze;

successivamente la Direzione centrale del demanio presso il ministero delle finanze, ha diramato la circolare 10/T del 15 gennaio 1998 in cui si chiariscono le modalità di questo trasferimento che deve essere formalizzato presso l'Ufficio del territorio e trasmesso alla Corte dei conti regionale per la sua registrazione;

in forza di tale disposizione, sollecitata da lettera A.l.e.r. in data 17 giugno 1998, l'amministrazione comunale di Ceresara (Mantova), per conservare il patrimonio di edilizia popolare del territorio di sua amministrazione, in data 3 luglio 1998 deliberava l'accettazione di acquisizione di n. 4 alloggi accollandosi gli oneri per la loro sistemazione e messa in sicurezza considerato il loro stato di degrado;

nonostante i ripetuti interventi dell'amministrazione comunale di Ceresara effettuati presso l'A.l.e.r., il demanio, il genio civile e la regione Lombardia, ad oggi nulla è mutato. Pur ammettendo tali enti che la legge esiste, la situazione non progredisce e l'ultimo (in ordine cronologico di tempo) ostacolo posto dagli enti, e che

manca il notaio che deve stipulare a livello provinciale gli atti ed a nulla è valsa la disponibilità dell'amministrazione comunale di Ceresara ad accollarsi sia l'onere che la ricerca di tale notaio esibendo anche la disponibilità del proprio segretario comunale;

tale situazione fa sì che quella palazzina se ne stia là, vergognosamente degradata, con alcuni impianti non a norma, con un impatto visivo indecoroso lasciando nel disagio e nel rischio dell'incolumità personale, i componenti delle quattro famiglie che vi abitano, in quanto il demanio non vi può spendere perché non più di sua proprietà pur continuando ad incassare l'affitto regolarmente pagato ed il comune neppure perché non è ancora proprietario:

se il Ministro intenda accertare l'esistenza e la vera natura di questi inghippi burocratici; debba ritenere responsabile per eventuali danni civili e penali subiti dagli alloggiati;

cosa intenda fare perché venga applicata la legge n. 449 del 27 dicembre 1997 permettendo all'amministrazione comunale di Ceresara di entrare in pieno possesso della palazzina in oggetto e di poter realizzare le mancanti opere di messa in sicurezza per gli alloggiati.

(4-28108)

GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

Arezzo, polo italiano dell'oreficeria, città a vocazione turistica, giacché scrigno dell'arte di ogni tempo, quindi centro di primaria grandezza naturale, prossimamente protagonista di uno dei maggiori eventi internazionali propiziato dall'inaugurazione del restaurato capolavoro pierfrancescano, registra un crescente allarme sociale della popolazione in cui si contano decine di centinaia di casi di vittime tra i cittadini, di qualunque ceto, di episodi riconducibili al fenomeno della criminalità, fonte di reati contro la persona ed il patrimonio;

la gravità della situazione di preoccupazione sociale è di recente amplificata dalla costituzione di un comitato popolare, cui aderiscono più di mille cittadini che chiedono un rafforzato presidio di controllo sul territorio, ed è segnata dalla sfiducia innestata nella gente dal colpevole lassismo con cui in questi ultimi anni le precedenti amministrazioni comunali di centrosinistra hanno affrontato l'incalzante questione della tutela della qualità della vita e della tranquilla convivenza nella città capoluogo di un territorio economicamente caratterizzato da attività industriali e artigianali nel settore delle lavorazioni dei metalli preziosi in quanto tale obiettivo sensibile per le imprese della « macro » e « micro » criminalità;

i sindacati dei lavoratori della polizia hanno denunciato in maniera ricorrente e con più istanze carenza di organici e di dotazione di mezzi, in parte distolti dalle primarie funzioni di controllo sul territorio in chiave di prevenzione dei fenomeni delinquenziali, per essere profusi nei servizi di vigilanza a Licio Gelli, da mesi agli arresti domiciliari nella sua storica dimora aretina;

la prefettura è stata privata della presenza costante ed effettiva del prefetto titolare, da alcuni mesi impegnato per conto del Governo italiano in una missione Onu in Kosovo, mentre Arezzo e la sua provincia accusano una *escalation* di reati che contraddice apertamente l'immagine di « isola felice », slogan interessatamente propalato dagli ex partiti di Governo onde dimostrare che là dove amministra il centrosinistra regna il cosiddetto « Paese normale », con il risultato che a causa dell'incremento dei casi delinquenziali, riconducibili soprattutto agli ambienti dell'immigrazione clandestina, anche le ultime statistiche nazionali fanno retrocedere la città dell'oro nella classifica della qualità della vita;

la nuova amministrazione di centro-destra ha intrapreso un'energica azione amministrativa con l'obiettivo di riorganizzare il corpo di polizia municipale sul

modello di quanto già è stato fatto nei comuni e nelle grandi città italiane amministrate dal Polo, al fine di rispondere all'esigenza di sicurezza dai cittadini, in concorso con questura e carabinieri, tramite l'assegnazione ai vigili urbani di funzioni e compiti ausiliari delle forze dell'ordine, proponendo l'istituzione di uno specifico assessorato alla Sicurezza unito alla delega di governo sociale;

la questione sicurezza e ordine pubblico attiene soprattutto allo Stato, alle prefetture, alle forze dell'ordine di polizia e carabinieri e ad Arezzo come in nessuna delle città dove il Centro-destra è forza di governo locale si intendano sostituire le prerogative che sono e devono rimanere proprie dello Stato, ma un Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, qual è l'organismo che si riunisce anche ad Arezzo con la partecipazione del sindaco come componente effettivo, non può essere privato della presenza del prefetto;

peraltro il prefetto titolare aveva ed ha reiteratamente indicato come non preoccupante il fenomeno della criminalità in città dando così un segno palese di colpevole sottovalutazione degli eventi —:

se e quali disposizioni e provvedimenti intenda impartire per rafforzare la massima e coordinata azione di prevenzione da parte delle forze dell'ordine ad Arezzo e per ridare alla prefettura di Arezzo un ruolo forte ed incisivo come organo di governo della sicurezza sul territorio;

se ritenga opportuna, per dare credibilità ad azioni più incisive, la sostituzione del titolare della prefettura. (4-28109)

CIAPUSCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

all'articolo 46 della legge 27 dicembre 1997, n. 449 si prevede che i militari di leva possono essere impiegati nel servizio sostitutivo di leva, inserendosi nei comuni

della provincia di residenza nei corpi di polizia municipale e delle guardie provinciali e applicandosi ad attività di vigilanza dei musei e delle bellezze naturali alle dipendenze del ministero per i beni e le attività culturali, ad attività di vigilanza ittico-venatoria in ambito provinciale per servizi di tutela ambientale e di gestione dei beni culturali di interesse dei comuni stessi;

i comuni, soprattutto i più piccoli, i quali si trovano in carenza d'organico, utilizzando questa legge hanno valutato e fatto affidamento sulla disponibilità d'organico che la stessa legge ha paventato. Conseguentemente hanno già fatto richiesta di militari da applicare alle mansioni di vigile urbano e per quanto previsto nella stessa legge. A questo proposito è utile ricordare come l'ultima finanziaria sia dovuta intervenire con apposito articolo, con provvedimento urgente, nella norma disciplinata dal codice della strada, conferendo ai volontari ausiliari del traffico la stessa autorità dei corpi di polizia nell'applicazione delle ammende e multe che regolamentano il traffico cittadino. Quanto detto conferma l'urgenza di supplire, da parte degli enti locali a questa carenza d'organico;

la norma inserita dal citato articolo 46 trova fondamento logico nella economicità dell'operazione stessa; sia per il bilancio dello Stato, in quanto il trattamento disposto per i militari di leva graverebbe sul bilancio dell'ente richiedente, sia per il bilancio dell'ente locale, in quanto, a fronte di un minimo impegno economico, godrebbe della disponibilità di una o più unità lavorative altrimenti troppo onerose e quindi non usufruibili con altro beneficio dei servizi offerti ai cittadini;

alla Presidenza del Consiglio dei ministri in considerazione delle domande, era fatto l'obbligo di predisporre l'impiego di questi volontari nel servizio sostitutivo di leva;

ad oggi pur essendoci una cospicua richiesta da parte degli enti locali, non risulta alla scrivente che sia stato disposto quanto di competenza del ministro della difesa per attuare quanto contenuto nella norma;

la Presidenza del Consiglio dei ministri, in considerazione delle domande dei comuni, sembrerebbe aver fatto richiesta numerica al ministero della difesa per far svolgere a tali giovani il servizio sostitutivo di leva; a tutt'oggi il capo gabinetto del ministero deve ancora incontrarsi con i rappresentanti dello stato maggiore della difesa per rendere esecutiva la succitata legge;

se la mora degli effetti prodotti dalla mancata applicazione della norma prevista nella finanziaria 1998 sia da imputare alla Presidenza del Consiglio dei ministri o al lassismo del ministero competente —:

quali saranno i tempi per l'applicazione di una legge come la finanziaria, che ha prodotto, in passato, laddove applicata, un effetto immediato, parrebbe invece evidente che una mancata applicazione della citata legge sarebbe contraria alla volontà del Parlamento, che ha risposto agli Enti locali, i quali nel difetto della applicazione della norma e disattesa la loro aspettativa vedrebbero compromessa la fiducia nella credibilità istituzionale. (4-28110)

TRINGALI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

la sede distaccata della Scuola superiore della pubblica amministrazione istituita in Acireale con protocollo d'intesa e convenzione, firmati in data 6 novembre 1978, con cui sono stati definiti i rapporti di collaborazione tra Stato e regione siciliana, approvati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri il 2 dicembre 1987 e con deliberazione della giunta regionale n. 352 del 21 ottobre 1987, sono stati implicitamente confermati a norma dell'articolo 4, comma 1, del decreto legi-

slativo n. 287 del 30 luglio 1999 (« Le sedi distaccate sono quelle esistenti al momento dell'entrata in vigore del presente decreto legislativo »);

le difficoltà insorte a seguito dello sfratto esecutivo del comune di Acireale dai locali del collegio Pennisi, che ha ospitato la sede distaccata della scuola, sono state immediatamente superate, come da nota del 22 settembre 1999 con la quale il comune prendeva l'impegno di mettere a disposizione della scuola altri locali idonei, e confermate con telegramma del 17 gennaio 2000 indirizzato al direttore della SSPA, al Ministro per la funzione pubblica e al Sottosegretario delegato, essendo individuato « nuovo et prestigioso edificio da adibire a sede scuola superiore » (edificio di proprietà della regione siciliana);

il rinnovato impegno del Presidente della regione siciliana e del suo Governo ha confermato che il mantenimento della scuola superiore di Acireale continuerà a non gravare sul bilancio dello Stato;

è di vitale importanza per la crescita e lo sviluppo dell'intero territorio della Sicilia che la sede di Acireale della SSPA continui ad essere utilizzata per l'attività di formazione e aggiornamento dei dirigenti regionali e dei pubblici funzionari nell'ambito della regione siciliana;

sono state diffuse allarmanti notizie circa la volontà di sopprimere la sede distaccata di Acireale della SSPA, che verrebbe accorpata alla sede di Reggio Calabria, la quale dovrebbe addirittura avvalersi di importanti interventi per il suo potenziamento determinando con ciò stesso « l'impoverimento » di una regione del sud a favore di un'altra, determinando una nuova guerra tra poveri;

è di tutta evidenza che una grande regione come la Sicilia ha certamente necessità della struttura che si vorrebbe sop-

primere, senza con ciò togliere niente alla sede di Reggio Calabria -:

quali assicurazioni ritengano di dover fornire alla regione siciliana, al comune di Acireale, alle attese dell'utenza siciliana, in ordine all'attuale validità del protocollo d'intesa e della convenzione stipulati il 6 novembre 1978, nonché del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 2 dicembre 1987 istitutivo in Acireale di una sede decentrata della SSPA come implicitamente confermati dall'articolo 4, comma 1, del decreto legislativo del 30 luglio 1999 n. 287, per la permanenza in Acireale della sede distaccata della scuola superiore della pubblica amministrazione. (4-28111)

Apposizione di una firma ad una mozione.

La mozione Martino ed altri n. 1-00405, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 7 ottobre 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Calzavara.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta scritta Crema n. 4-24095 del 21 maggio 1999 in risposta orale n. 3-05001.